

Atto Senato n. 1746

disegno di legge di Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

**Senato della Repubblica
Commissione 5° Bilancio**

MEMORIA

10/03/2020

Prime proposte del Forum Nazionale del Terzo Settore per contenere l'impatto dell'epidemia da coronavirus sulle organizzazioni del Terzo settore e sui cittadini impegnati in azioni civiche e di solidarietà

L'emergenza epidemiologica del COVID-19 coinvolge e tocca gli Enti del Terzo settore (ETS) sotto diversi punti di vista e li chiama ad assolvere a molteplici ruoli:

- diversi ETS sono **direttamente impegnati sul fronte dell'epidemia da COVID-19**: gli enti di protezione civile, le associazioni che si occupano di servizi sociali o sanità coi loro volontari impegnate ad alleviare i problemi delle persone fragili coinvolte dai provvedimenti (famiglie, anziani, bambini, disabili, non autosufficienti, etc.): in Italia sono oltre 32.000 (con circa 600.000 volontari e 310.000 dipendenti) gli enti non profit che si occupano di Assistenza sociale e protezione civile, oltre 12.000 (con circa 335.000 volontari e 180.000 dipendenti) quelle impegnati nella sanità (per maggior dettaglio cfr. in allegato 1);
- molti altri ETS sono impegnati a **sostenere le loro comunità** svolgendo una sorta di azione di "prevenzione sociale", intesa come una costante azione quotidiana di presidio del territorio tesa a svolgere attività ad alto valore relazionale, a fornire sostegni alle persone ed alle famiglie, a creare fiducia e rafforzare il capitale sociale. Molti ETS sono poi anche impegnati a fornire esperienze di cittadinanza attiva a decine di migliaia di giovani in servizio civile. Una presenza che - come ricorda il Presidente della Repubblica - contribuisce a ricucire le comunità locali il Paese, opera quanto mai necessaria nel frangente che stiamo affrontando. A fianco delle famiglie, esiste una capillare rete di enti del Terzo Settore che va considerata e sostenuta;
- Tutte gli ETS - associazioni, gruppi di volontariato, cooperative e imprese sociali - sono comunque a vario titolo **colpiti dai provvedimenti**: nei loro ambiti di azione dove le attività sono state sospese (es. cultura, ricreazione, tempo libero, attività motoria e sportiva, turismo, etc.); conseguentemente nella difficoltà a reperire le risorse economiche per sostenersi o a svolgere raccolte fondi o raccolte di beni alimentari o farmaceutici; nella vita associativa (es. l'impossibilità di svolgere le assemblee per approvare il bilancio causa la mobilità assai limitata); etc.

Per tali motivi, il Forum Nazionale Terzo Settore, apprezzando le misure introdotte dal DL 9/20 a favore di famiglie e imprese, richiama nel contempo alla necessità a sostenere gli Enti del Terzo settore e le persone destinatarie delle loro attività. In Italia sono quasi 350.000 gli enti coinvolti, con circa 850.000 lavoratori, 5,5 milione di volontari, circa 63 miliardi di euro il giro economico generato (per maggior dettaglio cfr. in allegato).

In termini generali, riteniamo che gli **interventi che sono previsti nel DL 9/20 a favore delle imprese debbano essere rivolti a tutti i datori di lavoro, indipendentemente dalla loro natura giuridica.**

Inoltre, evidenziamo la necessità che in sede di conversione si tenga conto dell'estensione dell'area 'rossa' a tutto il territorio nazionale intervenuta nel frattempo.

Riportiamo di seguito le prime proposte, riservandoci l'invio di eventuali ulteriori approfondimenti.

1. INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE FRAGILI

a) A favore alle persone disabili, anziani, etc.

- Prevedere che i **permessi retribuiti ex art. 33 Legge n. 104/1992** siano fruibili durante il periodo di emergenza epidemiologica del COVID-19 senza limitazioni di sorta e, quindi, anche per tutto il periodo di durata della stessa. Il motivo di tale richiesta risiede nel fatto che è stato previsto, per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, un congedo parentale straordinario per i lavoratori pubblici e privati che abbiano figli minori, ma nulla è stato previsto nel caso di figli maggiorenni con disabilità grave ovvero nel caso di persone con disabilità già adulte che non hanno genitori e quindi necessitano dell'assistenza di chi in genere fruisce dei permessi ex lege n. 104/1992 per 3 giorni al mese, ma potendo, nel contempo, far affidamento nel corso del mese su tutto il resto del sistema di welfare oggi totalmente impossibilitato ad operare.
- Integrare i provvedimenti in corso di definizione nei quali si ipotizza il “voucher baby-sitter” a sostegno dei genitori che devono affidare i propri figli ad altre persone, essendo gli asili e le scuole chiuse, garantendo anche **voucher per poter acquisire assistenti personali per persone anziane**, non autosufficienti o con disabilità, che oggi scontano il blocco del sistema di assistenza domiciliare (anche per il crescente numero di lavoratori impiegati in attività sociali e sanitarie posti in quarantena).

b) a seguito della sospensione della didattica frontale delle scuole di ogni ordine e grado

- sostenere l'**attività domiciliare degli assistenti all'autonomia ed alla comunicazione e/o per l'assistenza igienico personale**. In questo quadro va assunta a riferimento la più recente disciplina e quindi l'articolo 16 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 (*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*)
- nella impossibilità di diversi operatori di intervenire nei servizi socioeducativi, **prevedere la piena copertura degli impegni economici contrattuali degli enti locali** a fronte del fatto che le chiusure non sono imputabili agli enti di Terzo Settore che li erogavano. Gli Enti locali hanno già a bilancio questi costi ed è possibile quindi consentire la regolare fatturazione anche con accordi di rimodulazione degli orari o rientro per attività non frontali, ovvero domiciliari o a distanza.

c) a seguito o in presenza della chiusura o riduzione delle attività dei centri diurni e/o nelle strutture residenziali

garantire le risorse per le attività nelle strutture residenziali e per le prestazioni domiciliari, anche in sostituzione e/o ad integrazione delle attività dei centri diurni, relative sia alle prestazioni di assistenza che a quelle di carattere sanitario; prendere in considerazione la necessità di emanare ogni altro provvedimento ritenuto utile o opportuno per evitare che l'intero carico assistenziale ricada sulle famiglie,

2. INTERVENTI A FAVORE DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE (ETS)

a) A TUTELA DEI LAVORATORI

- garantire la continuità di reddito ai lavoratori e ai datori di lavoro ETS grazie a misure risarcitorie per danni accertati;
- attivare la Cassa Integrazione in Deroga che ne renda fruibile l'accesso a tutti i settori colpiti dalla crisi ed esteso a tutti i datori di lavoro (associazioni, imprese sociali, fondazioni etc.) di qualsiasi dimensione e a tutti i lavoratori, con l'eliminazione del vincolo ad usufruire in precedenza delle ferie pregresse perché ciò rischia di essere insostenibile economicamente per chi è già in difficoltà finanziaria);
- sospendere i termini di pagamento per tasse e contributi previdenziali ai lavoratori;
- sospendere le scadenze di pagamento di rate di mutui e prestiti bancari;
- Attivare misure straordinarie per i lavoratori intermittenti dello spettacolo e per quelli di piccole realtà con meno di 6 dipendenti che manifestano bisogni del tutto peculiari in ragione della propria attività;
- Equiparazione dei collaboratori delle Associazioni Sportive Dilettantistiche (ASD) che ricevono compensi sportivi ai lavoratori autonomi di cui all'art 16 del D.L. 9/20 (con riferimento alla nuova zona arancione di cui al DPCM 08/03/2020). Si tratta di circa 100.000 persone che, con la sospensione delle attività sportive, non sono coperti da nessuna tutela;
- a fronte dei maggiori disagi subiti dai lavoratori con disabilità, si preveda l'estensione dell'entità dei permessi lavorativi previsti dall'articolo 33 della legge 104/1992, attualmente fissata a 3 giorni mensili o a due ore giornaliere;
- a fronte dei maggiori rischi di esposizione al contagio per i lavoratori con disabilità grave si preveda, eventualmente richiedendo specifica attestazione medica che certifichi la presenza di particolari patologie (solo a titolo di esempio oncologiche, oncoematologiche, con compromissioni respiratorie o cardiologiche), l'estensione - per la durata dell'emergenza - dei congedi retribuiti ex art. 42, comma 5 del d. lgs 151/2001 attualmente riservati ai soli lavoratori che assistano familiari con disabilità.

b) FORME DI FLESSIBILITÀ LAVORATIVA

- il Dipartimento per la Funzione Pubblica ha emanato il 4 marzo scorso una apprezzabile circolare (n.1/2020) che incentiva forme di smart working nella Pubblica Amministrazione. Si propone di integrare quei contenuti con elementi utili a raccomandare, rafforzare, rendere praticabili quelle misure accordando priorità ed attenzione ai dipendenti con un quadro clinico a rischio, con disabilità gravi che siano maggiormente esposte ai rischi sanitari dell'emergenza in parola.

c) SOSTEGNO ECONOMICO AGLI ETS (INDIPENDENTEMENTE DALLA LORO FORMA GIURIDICA)

- garantire la piena copertura degli impegni economici in essere con la PA (appalti, accreditamento, concessioni) a fronte del fatto che le eventuali sospensioni, differimenti, o chiusure delle attività non sono imputabili agli ETS e che le PA hanno già a bilancio questi costi. In ogni caso, **ottenere da parte degli enti affidatari** con i quali gli ETS collaborano nella realizzazione di attività progettuali (ad esempio, l'AICS - Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo o il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Dlgs 117/2017 Capo IV) **chiarimenti e iniziative per evitare gli impatti negativi legati all'impossibilità di realizzare attività contrattuali;**
- sospendere i pagamenti riguardanti i finanziamenti bancari per gli ETS;

- similmente a quanto appena istituito dalla Fondazione Cariplo, istituire un fondo per **mitigare gli effetti indesiderati nei confronti degli enti non profit**, causati dalle misure di contenimento del COVID-19. (per info cfr [qui](#));
- Istituire un Fondo di Garanzia per l'accesso al credito degli Enti di Terzo Settore;
- **semplificare le procedure per adire al FIS** (Fondo Integrazione Salariale) e incremento della capienza del Fondo a copertura delle richieste provenienti da tutti i territori interessati da ordinanze restrittive;
- gli impegni sottoscritti dai nostri organismi di cooperazione e solidarietà internazionale in termini di cofinanziamento sia con AICS che con l'Unione Europea sono a forte rischio. Per tale ragione, così come già accade per le imprese profit, si richiedono misure di supporto e di tutela tra cui ad esempio il **rifinanziamento dei progetti già approvati da AICS** (portando la percentuale al 100%), o in alternativa aumentandola rispetto a quanto stabilito nelle attuali convenzioni.

d) ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI E TRIBUTARI DEGLI ETS

- **Sospendere agli ETS i termini** di tutti i versamenti e gli adempimenti tributari, contributivi e assistenziali;
- sospendere tutti i **termini procedurali e processuali**, nonché i termini legali connessi alle **procedure esecutive in corso**;
- prevedere una **moratoria** anche nella **riscossione ordinaria, straordinaria, coattiva e in pendenza di giudizio**;
- **Proroga dei termini per la rendicontazione del 5x1000**. Qualora per un ente il termine cada dal 28 febbraio al 30 giugno 2020, esso venga prorogato al 30 settembre 2020. Differimento di almeno 90 gg, dei termini di rendicontazione dei progetti assegnati sulla base di leggi nazionali o regionali.

e) VITA SOCIALE E RIFORMA DEL TERZO SETTORE

- data la materiale impossibilità di convocare gli organi sociali, prorogare di almeno 90 gg i termini per la convocazione delle **assemblee di approvazione dei bilanci**.

ALLEGATO
Alcuni dati circa gli enti non profit in Italia

Si riportano di seguito alcuni dati dell'ISTAT - purtroppo alcuni un po' datati ma riteniamo ugualmente utili - per fornire comunque degli ordini di grandezza circa la presenza degli enti non profit, gli ambiti di attività, la numerosità delle persone (lavoratori o volontari) impegnate.

La maggior parte degli enti non profit hanno forma associativa (Tabella 1).

Il settore dove maggiormente operano gli **enti non profit** è quello della cultura, sport e ricreazione per il 64% del totale (Tabella 2), ed ha il 7% dei dipendenti (Tabella 3). Gli enti che si occupano di assistenza sociale, protezione civile e sanità sono solo il 12 %, ma hanno oltre il 60% dei dipendenti.

Circa i **dipendenti**, il 52% sono assunti da cooperative sociali e il 20% da associazioni (tabella 4); 672.499 lavoratori (80%) sono assunti a tempo indeterminato; 390.251 full time; il 68% hanno meno di 50 anni; ben 605.601 (il 72%) sono donne; 31.859 appartengono a fasce deboli. I **volontari** stimati nel 2011 sono stati oltre 5,5 milioni (tabella 5), di cui 2.815.390 attivi nella Cultura, sport e ricreazione, 598.952 nella Assistenza sociale e protezione civile, 337.699 nella sanità.

Tabella 1

Istituzioni non profit (ISTAT 2017)					
Forma Giuridica					
	TOTALE	Associazione	Cooperativa sociale	Fondazione	Altra forma giuridica
TOTALE	350.492	298.149	15.764	7.441	29.138

Tabella 2

Istituzioni non profit (Istat 2017)										
REGIONI	Settore di attività prevalente									
	TOTALE	Cultura, sport e ricreazione		Assistenza sociale e protezione civile		Istruzione e ricerca		Sanità		Altri settori
ITALIA	350.492	225.935	64%	32.245	9%	13.915	4%	12.235	3%	66.162

Tabella 3

Dipendenti (Istat 2017)										
REGIONI	Settore di attività prevalente									
	TOTALE	Cultura, sport e ricreazione		Assistenza sociale e protezione civile		Istruzione e ricerca		Sanità		Altri settori
ITALIA	844.775	59.326	7%	311.399	37%	125.710	15%	184.594	22%	163.746

Tabella 4

REGIONI	Dipendenti (ISTAT 2017)				
	Forma Giuridica				
	TOTALE	Associazione	Cooperativa sociale	Fondazione	Altra forma giuridica
TOTALE	844.775	169.303	441.178	101.928	132.366

Tabella 5

n. volontari (ISTAT 2011)						
Settore di attività prevalente						
ISTAT 2011	TOTALE	Cultura, sport e ricreazione	Assistenza sociale e protezione civile	Istruzione e ricerca	Sanità	Altri settori
Italia	5.528.760	2.815.390	598.952	176.701	337.699	1.600.018

Tabella 6

ISTAT 2011	entrate delle istituzioni non profit attive (euro)
Italia	€ 63.939.884.443,00